

Carissimi,

con i riti di comunione entriamo nel momento della condivisione, comunione infatti significa proprio condividere.

Ma che cosa condividiamo?

Come prima cosa condividiamo ed entriamo in comunione con Dio, ricevendo il suo corpo, ma, entriamo in comunione e in condivisione anche con i nostri fratelli, sempre grazie al corpo di Gesù. Mangiamo infatti ad un'unica tavola e ci nutriamo di un unico pane, ecco dunque perché la Messa ci unisce tutti come fratelli!

I riti di comunione hanno inizio con la recita da parte di tutti, della preghiera del **Padre Nostro** e sulle parole della preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato, vorrei soffermarmi con voi!

Lo sapete, dal 29 novembre, prima domenica di Avvento, in tutte le chiese italiane, e quindi anche nelle nostre, reciteremo il Padre Nostro nella nuova traduzione nella quale si dice «non ci abbandonare alla tentazione» e non più «non ci indurre in tentazione».

Non si tratta, naturalmente, di cambiare il Padre Nostro (i Vangeli sono scritti in greco e il testo originale è immutabile), **ma di essere più fedeli alle intenzioni espresse dallo stesso originale** Greco che usa un verbo che significa letteralmente «portarci, condurci» tradotto in latino con: «inducere» ed in italiano con: «indurre» vuol, però (e aggiungerei, purtroppo) dire «spingere a» in sostanza, far sì che ciò avvenga.

E risulta strano che si possa dire a Dio «non spingerci a cadere in tentazione». Insomma, la traduzione con «non indurci in» crea difficoltà

Siamo noi, infatti, a cadere, non è Lui che ci butta nella tentazione per poi vedere come siamo caduti. Un padre o una madre non fanno questo ma aiutano ad alzarsi subito.

Chi ci induce in tentazione è Satana, è questo il mestiere di Satana» ha affermato Papa Francesco, spiegando il perché della modifica al Padre Nostro, «il senso della nostra preghiera è: «Quando Satana mi induce in tentazione tu, per favore, dammi la mano, dammi la tua mano»!»

Il Tentatore vuole solo una cosa: farci credere che Dio non è Padre e che noi possiamo vivere autonomamente, cessando di essere suoi figli.

È quello che ha fatto con Adamo ed Eva e con Gesù subito dopo il Battesimo e al Getsemani.

La grande tentazione è quella di smettere di saperci figli. Dunque, cari fratelli, ricordiamoci che:

«Nel tempo in cui l'uomo conosce la sua prova, Dio veglia. Nei momenti più brutti della nostra vita, nei momenti più sofferenti, nei momenti più angoscianti, Dio veglia con noi perché un padre non abbandona i suoi figli.»



È il nostro conforto nell'ora della prova: sapere che quella valle, da quando Gesù l'ha attraversata, non è più desolata, ma è benedetta dalla presenza del Figlio di Dio. Lui non ci abbandonerà mai!

Allontana dunque da noi, o Dio, il tempo della prova e della tentazione. Ma quando arriverà per noi questo tempo, Padre nostro, mostraci che non siamo soli.» (Papa Francesco)

Flavia